

**www.e-rara.ch**

**Riflessioni di un Portoghese sopra il memoriale presentato da' PP.  
Gesuiti alla Santità di PP. Clemente XIII. felicemente regnante**

**Agostino Maria**

**In Lisbona, 1758**

**Biblioteca Salita dei Frati, Lugano**

Shelf Mark: BSF 53 Aa 7 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22650>

Nona.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

quella della sua preziosa morte stampata in Roma nel 1711. , e da alcuni suoi fedeli Compagni tornati costà a Roma, i quali a chiare note testificarono, se questo degnissimo Porporato meritava l'eccezione di *malevolo*, o il titolo di glorioso martire della Compagnia .

N O N A .

„ Poichè non fanno persuadersi di  
 „ essere rei di sì atroci delitti .

Non so immaginarmi, donde nasca l'incredibilità del P. Generale, se dall'atrocità de i misfatti, o dalla indifferenza de' medesimi per l'interesse della Compagnia, che è, per lo più, il potente motivo, che la spinge all'enormità . Per dir il vero è poco tempo, che è entrato al governo della Compagnia, e perciò forse non è intieramente istruito degli atroci delitti, i quali hanno dato occasione a' risentimenti del nostro Re, e stancata la sua pazienza . Se però non è affatto digiuno della storia della sua Religione

ne

ne , potea presumere essere pur troppo veri questi delitti ; mentre la storia medesima l'istruisce abbastanza ; che i delitti più atroci sono stati sempre le mode galanti della Compagnia di Gesù. Potrà leggere nel secondo tomo de' viaggi del Tavernier dalla pag.6.fino alla 17. , e nella difesa del Giudizio del Cardinal di Tournon impressa in Torino l'anno 1709. a c. 54., che i Gesuiti indussero colla loro avarizia l'infame Caron Presidente della Banca degli Olandesi a comporre una falsa lettera, con che pretendeva di scuoprire la immaginaria congiura de' Portoghesi contro il Re del Giappone , per il qual supposto delitto furono tutti i medesimi Portoghesi tagliati a pezzi .

— Che nel 1645. essendo stata invasa la Cina dal mezzo giorno , e dal Nort , i Gesuiti avvisarono il Cam dei Tartari della divisione di quello Impero tra due Pretendenti , acciocchè presa l'occasione , l'assalisse con un grande esercito , e ne divenisse Sovrano , come seguì , con patto , che i Gesuiti per benemerenza fossero innalzati al grado

do di Mandarinini del primo rango , e potessero usare di quell' abito pomposo , e adornarsi delle Regie collane , e di tutti quegli altri imbrogli , che a gloria della Compagnia il loro P. Bonanni ha fatto intagliare in rame nel suo Catalogo de' Religiosi , forse per uso di chi nel carnovale volesse fare una mascherata . Questa invasione de' Tartari , e altri moti eccitati pur da' Gesuiti , cagionarono la morte di milioni d'uomini , chiamati anche nell' istoria della Compagnia : *Agnelli scan- nati* . Avrebbe anche letto in Brantome , e altrove , che i Gesuiti per acquistarsi il patrocinio della Spagna indussero il nostro Re D. Sebastiano ad attaccare i Mori con forze molto disuguali , donde seguì , che rimase estinto infelicamente nella battaglia .

Quello , che forse non sarà ancora venuto a notizia del P. Generale si è , che fondandosi la villa di Borbala-nuova nel paese chiamato già Troncano , vi si trovarono i Padri Anselmo Echarte , ed Antonio Meisserburgo Tedeschi , arrivati in qualità di Missionarj

narj, ambi armati, e con due pezzi d'Artiglieria, commettendo disordini, e ufando violenze, e ſoverchicrie, che troppo lungo farebbe il riferire. Ma fe un tal tatto non è ancor registrato nella Segreteria del P. Generale, è però registrato in quella del noſtro Re, e conteſtato da un intero eſercito, e con lettere di quel Governatore, e Capitano generale nell'anno ſcorſo 1757. Si trovò in oltre, che il P. David Tay Miſſionario del paefe detto S. Franceſco Saverio d'Acama, aveva ſtipolato trattati con quelle Nazioni barbare nel meſe d'Agosto del 1755., come diffuſamente ſi riferiſce nella Relazione, dove ſi portano gli Articoli del medefimo trattato, trovati in potere del medefimo Padre, e di ſuo proprio carattere.

Parimente la glorioſa memoria di Giovanni V. avendo ordinato, che ſi pubblicaffe la Bolla *Ex quo ſingulari* di Benedetto XIV. ſpedita nel 1742., e tentando il Veſcovo del Gran-Parà d'eſeguire l'ordine non meno Pontificio, che Regio, i Geſuiti gli fuſcitarono

E

con-

contro una sollevazione , e gl' impedirono il farlo . E l'anno 1756. avendo di nuovo S. M. Fedelissima ordinato al detto Vescovo , che assolutamente facesse pubblicare questa Bolla , i Padri nuovamente sollevarono il popolo , acciocchè non l'eccettasse .

Queste cose , come ho detto , potrebbero forse essere ignote al P. Generale ; ma non è credibile , ch' ei non sappia , che i suoi Religiosi nel gran Parà , e Maragnon erano assoluti padroni della libertà , delle fatiche , delle temenze , e de' Commercj di que' poveri Indiani , stante che la sua Compagnia ne ritraeva da ciò somme immense .

Questi , come ognun vede , sono delitti atroci , e tutti provati con documenti autentici , che si conservano quì diligentemente per contestare la ribellione de' Gesuiti . Tali sono quelli , che il Governatore di Monte Vidio trovò nella Camera del P. Tedes Coadiutore , e sotto Curato di S. Lorenzo , e quelli , che le nostre Truppe , quando si fermarono nel paese di S. Giovanni , trovarono addosso agl' Indiani .

diani , che sono stati annessi alla relazione sotto i numeri 1. 2. , e 3. scritti da' medesimi PP. in lingua Guarani , e consistenti in istruzioni , che i Padri davano ai Capitani de' ribelli , come anche le lettere del General Gomez Freire de' 26. Giugno 1756. , e del 1757. , e gli attestati di molti Indiani fatti prigionieri . Non debbono dunque parere incredibili al P. Generale questi delitti per causa dell' atrocità ; ma molto meno debbono parere immaginari per lo scopo dell' interesse ; perchè trattandosi di Commercj , di usurpazioni , per quanto sieno obbrobriosi , e vietati agli Ecclesiastici , ed Ecclesiastici Regolari, la Compagnia vi trova sempre il suo conto .

Per onore della Compagnia , e della persona rispettabile del Padre Generale , avrei desiderato , come ho detto da principio , che non fosse stato fatto questo Memoriale , e specialmente , che non fosse stato messo al cospetto del Papa , e de' Cardinali , anzi di tutta l'Europa questo punto del Commercio . Anzi avrei goduto , che fosse

stato coperto col silenzio più che fosse  
 stato possibile; e giacchè questo rumo-  
 re si è suscitato in un angolo della  
 terra, avrei bramato, che fosse finito  
 lì in qualunque modo. Il peggio è,  
 che se ne vuole fare strepito costà,  
 dove gli Archivj di Propaganda sono  
 pieni di ricorsi contro i Missionarj del-  
 la Compagnia, che sotto il titolo di  
 predicare la Fede, mercanteggiano nel  
 Regno della Cina; e questi ricorsi so-  
 no fatti da Vescovi zelanti, e da' Missio-  
 narj di notoria probità. Costà hanno  
 sotto gli occhi la lettera originale, che  
 il Vener. Giovanni Palafox Vescovo  
 d'Angelopoli scrisse a Innocenzo X. il  
 dì 8. di Gennaio 1649. Legga quì il  
 Padre Generale (ma Dio sa quante  
 volte l'avrà letto) il §. 120., e vi tro-  
 verà queste parole. *Quæ alia Religio,*  
*Beatissime Pater, a primis Monachalium,*  
*seu Mendicantium, sive quarumcumque*  
*religionum initiis, in Ecclesia Dei telo-*  
*nium exercuit, pecuniis fæneravit, &*  
*in suis propriis domibus Macella, &*  
*alias impurissimas officinas in propatulo*  
*habuit, & profanus Commerciis, &*

*contractibus Maris, Terræque totum fere orbem, maximo secularium scandalo, & admiratione complevit?* E se ciò non basta a persuadere il P. Generale, che male a proposito fa quì la scena dell' ignorante, e del non informato, legga le Lettere, i Decreti, e le Bolle de' Sommi Pontefici, ed in particolare quella di Urbano VIII. de' 22. Febbrajo 1633., che comincia *Ex debito pastoralis Officii*, e vedrà, che tutte espressamente proibiscono a' PP. Gesuiti il preteso Commercio. Hanno l'Editto del Cardinal di Tournon spedito in Pekino a' 17. di Maggio 1706., ove condanna alcuni Contratti fatti da' PP. Filippo Grimaldi Visitatore, e Tommaso Pereira Gesuiti dimoranti nel Collegio di Pekino, abolendo, e detestando detti Contratti, come Usurarj, e nulli ec.

Dalle accennate relazioni anche si rileva, che i Gesuiti in Pekino hanno tre Case, ciascuna delle quali compreso il suddetto Commercio ha d'entrata cinquantamila Talleri (ogni Tallero si computa circa otto paoli) ol-

tre l'agio full' argento , che ordina-  
 riamente fanno colà i Gesuiti di 24.,  
 o 30. per cento , sicchè è facile a fare  
 il calcolo di ciò , che ricavano , men-  
 tre il capitale dà di fruttato a tutti  
 trè i Collegj una rendita di 720m.  
 lire di Francia , e conseguentemente  
 la rendita di ciascun Collegio passa le  
 duecento quaranta mila lire , per man-  
 tenere undici Gesuiti , che tanti ve ne  
 sono in ciaschedun Collegio . Si aggiun-  
 ge un guadagno più grosso senza com-  
 parazione dal Commercio delle mani-  
 fatture , come Orologj , miniature , pit-  
 ture , e altre opere meccaniche , in cui  
 là si esercitano i PP. , e di più il  
 Commercio de' Vini , e de' frutti della  
 terra .

Parimente nell' Archivio di Pro-  
 paganda è la citata lettera del venera-  
 bile Palafox a Innocenzo X. ( la qua-  
 le è anche stampata in più luoghi ) da  
 cui si manifesta il commercio , che i  
 medesimi PP. facevano fin da quel  
 tempo nel Paraguai , e commercio di  
 ogni sorta , fino a tenere pubbliche bot-  
 teghe , macelli ec. ; il quale si vede

non

non essere stato mai interrotto; e quì nell' Archivio, e più in quello di Sua Maestà Cattolica, ce ne abbiamo prove senza fine per le lettere di zelanti Ministri, come quelle moderne del Governatore del Paraguai D. Bartolommeo d'Aldonati del 1726., e 1728. registrate nel Consiglio delle Indie. E rispetto a noi abbiamo le lettere de' Vescovi del Fiume Gennaro, e gran Parà, e de' loro rispettivi Governatori nella nostra Segreteria di Stato. Vi accerto poi, caro Amico, d'aver sentito dire più volte con mia gran pena da' mercanti d'ogni nazione in occasione dell' arrivo delle Flotte, che più erano le mercanzie appartenenti a' Gesuiti, che quelle di tutti gli altri mercanti, quantunque questa nostra Capitale sia un' Emporio di fioritissima mercatura.

Che più? Di questo scandaloso commercio fanno testimonianza fino i Corsari, i quali più volte hanno predati Vascelli mercantili di carico solamente appartenente a' Gesuiti, e altri Vascelli governati, e condotti da' Ge-

fuiti medefimi travestiti . E non è molto , come quì è noto a tutti , che vivente il P. Carbone fu presa una loro Nave carica di preziose merci proveniente dall' America ; per ricuperar la quale , e per impedire , che il fatto non venisse agli orecchi del nostro Re Giovanni V. di gloriosa mem., s'ebbe molto il detto Padre ad affaticare presso i Regj Ministri .

Sapete ancora meglio di me per esser voi più vicino a Pisa , che nella causa di sicurtà fra i Signori Fratelli Malan , e Martin assicurati da una , e i Signori Cornelio Beremtergh , e Compagni di lite assicuratori dall' altra parte , decisa dal Magistrato de' Signori Consoli del mare in Pisa sotto il dì 26. Aprile di quest' anno 1758., sapete , dico , che in questa causa fu provato , che nella somma di lire 112307., alla quale ascendeva tutto il valore delle mercanzie assicurate , lire 62039. erano di conto proprio , e spettanti al *P. Antonio Lavallete* Capo delle Missioni , residente alla Martinica , il quale facendo negoziati di somme cospicue  
in

in ogni genere, aveva precedentemente dato ordine a' Signori Lionette, e Gouffres di Marfiglia di fargli assicurare la predetta somma, facendola passare sotto loro nome.

Vi accordo però, che il P. Generale potea prudentemente dissimulare queste cose, e lusingarsi non esservi costì, chi ricercasse i fatti forestieri, o riandasse le carte vecchie, perdendo gli occhi su monumenti citati, sepolti già negli archivj. Ma come ha avuto la semplicità, che Dio glie la perdoni, di procurare costì l'esame dell' Editto del Cardinal di Saldanha sopra il commercio, e fare il nuovo con Sua Santità, sotto gli occhi del quale, e della Corte di Roma, e tutto il Popolo Romano i Gesuiti esercitano tuttavia un commercio non solamente vasto, e lucroso, ma anche vile, ed abjetto? Cominciando dal Vino, non solo lo vendono all'ingrosso, ma anche a minuto, tenendo bettole a conto loro. Anzi di più fanno essi il Vino comprando l'uve, coll'improntare ai contadini denaro anticipato,  
o gra-

o grano nell' inverno , quando i miseri sono nella necessit , e sono costretti ad accordare prezzi infimi . Io stesso quando fui in Roma , e mi portai a villeggiare in cotesti castelli di Frascati , di Monte Porzio , di Marino , d' Albano ec. , mi sono pi  volte , non volendo , imbattuto ad essere testimonio del mon polio ; e mi ricordo d'aver trovato nell' andare a diporto 60. , e pi  carri con botti piene d'uve provenienti da' detti luoghi , le quali appartenevano a' Gesuiti .

Io stesso quando ero in Roma , e gli altri miei nazionali , parte rimasti ancora cost , e parte ritornati in questo regno , siamo testimonj , che alla Casa professa del Ges  si vendono tele d'Olanda , Cacao , Caff  , Zucchero , Porcellane , Cioccollata , Fazzoletti , Merletti di Fiandra d'ogni genere , Tabacchi , Sete , Velluti , Panni d'Olanda , Coltre dell' Indie ec. , e questo lo diciamo , perch  abbiamo pi  volte comprato di dette robe , e lo stesso potrebbero , se volessero , testificare varj Cardinali , Principi , e Cavalieri Romani.

ni . Uno di questi nostri nazionali, Personaggio riguardevole , nel mese di Dicembre dell' anno passato 1757. spese nel Gesù circa 200. scudi di tele di Olanda , coperte da letto, fazzoletti , e porcellane . Lo stesso seguì a una Dama Francese nel mese stesso , e tutto apparirà nel libro mastro del. P. Caviglio Capogiovane del Magazzino , e Commercio dell' Assistenza di Portogallo cognito a me, e a tutta Roma .

Il Papa , e il P. Generale non possono ignorare il Commercio , che fa la Spezieria del Collegio Romano , non ostante la proibizione fatta più volte alle Spezierie de' Regolari , e ultimamente da Benedetto XIV. con suo Editto de' 13. Luglio 1756. , dove sono espressi nominatamente i Gesuiti , e dove è vietato il vendere qualunque sorta di medicamento , o semplice , o composto , o preparato , o non preparato ec. E pure è stato calcolato , che la Spezieria del Collegio fra l'altre cose vende ogni anno circa tre mila libbre di Triaca a un prezzo quasi doppio degli altri Speciali .

, Non

Non vi meravigliereate , ch'io sap-  
 pia tutte queste cose , essendo dimora-  
 to in Roma parecchi anni , ma vi stu-  
 pirete , se vi dirò , e crediatemelo di  
 certo , che tutto questo è venuto alle  
 orecchie , si può dire , di tutta Lisbo-  
 na , ed anche di S. M. Fedelissima .  
 Anzi vi dirò di più , che ho saputo  
 delle cose qui , che non aveva appre-  
 se in Roma nel tempo della mia dimo-  
 ra . Sapeva , che al Seminario si tiene  
 bottega di Chincaglie , dove si vendo-  
 no anche Collari , Calzette , Panni ,  
 Stamigne ec. , che dicono essere robe  
 per uso de' Collegiali ; sapeva , che si  
 vendevano nella Quaresima i maritozzi ,  
 e in tutto l'anno il pane a molti loro  
 devoti ; ma non sapeva una finezza ve-  
 ramente sottile , ed è , ehe ne' giorni  
 di gran Solennità , ne' quali è proibito  
 a' fornari di fare , e cuocere il pane,  
 e che perciò non si può avere in que'  
 giorni il pane fresco , nel Seminario si  
 fa , e si cuoce , e perciò maggiore è  
 lo spaccio . Per altro tutto questo Com-  
 mercio meccanico , e basso , e dirò an-  
 che vile non mi ha fatto specie , perchè  
 essen-

essendo io a Tivoli, vidi vendere in mia presenza a una povera Donna su la porta della Villa del Noviziato su un grosso di cascio, come si fa da' pizzicaroli.

Ma chi può ignorare costì in Roma il Banco pubblico, che tengono i Gesuiti nella Casa Professa, come in tutte le altre Piazze mercantili di tutta l'Europa? Pochi saranno quelli, che abbiano il maneggio di denaro, che non abbiano avuto per le mani lettere di Cambio fatte da' Gesuiti, o tratte da' loro banchi. Poco fa mi capitarono due Cambiali, delle quali vi trasmetto copia.

Roma 31. Luglio 1754.

*A giorni sessanta data si compiacerà V.P. pagare per questa mia terza di Cambio una sol volta all' ordine S. P. del Sig. Conte Soderini Reis seicentomila per la valuta avuta dal medesimo in contanti, e ponga, come se le avvisa*

*Al Molto Rev. P. Giacinto da Costa  
della Compagnia di Gesù*

*Lisbona*

*Antonio Cabral.*

- „ E per me all' ordine S. P. del Signor  
 „ Ludovico Quarantotti cambiati  
 „ col medesimo . Roma 3. Ago-  
 „ sto 1754.

*Niccolò Soderini .*

- „ E per me all' Ordine S. P. del Sig.  
 „ Giacomo Pavese cambiati con il  
 „ medesimo .

*Ludovico Quarantotti .*

- „ E per me all' ordine S. P. del Signor  
 „ Francesco Barazzi cambiati col  
 „ medesimo .

*Giacomo Pavese .*

Lascio la copia della seconda per essere simile , se non che la seconda è Reis 500000.

Consecutivamente Francesco Barazzi di Roma girò le dette lettere a' Signori Gottard Hagen in Londra, e questi al Signor Pietro Burel , ed egli la girò alla sua casa , che correva allora in Lisbona sotto il nome di Raimondo Burel , ed Dea ; e furono esattamente pagate . E non solamente si fa tutto

tutto questo , ma si fa ancora , che in questo Commercio guadagnano molto più dei Mercanti secolari , e perchè hanno maggiori vantaggi nelle compre , e ne' trasporti , e di più hanno molto esenzioni , e perchè hanno minori spese di pigioni , di Ministri , di garzoni ec. , e in ultimo , ciò che è più valutabile , perchè vendono le robe più care coll' opinione , e col decantare , che sono migliori . Un riscontro certo di questo ultimo punto è , che le lettere di Cambio si pagano più , che agli altri Banchieri , ed io stesso ne sono testimonio , che me ne dolsi co' PP. Cabral , e Carvaglio , dicendo , per una lettera di Cambio , che presi da loro , che il Sig. Belloni , e gli altri Banchieri mi davano di lucro un 12. per cento nelle lettere , che traevo , ed un 20. , e 23. per cento in quelle , che ricevevo , ed essi mi valutavano la nostra moneta a ragione di scudi Romani di dieci paoli , e mezzo grosso per scudo . Ma mi ritposero , *Sappiate, Signor mio , esservi una gran differenza tra il banco della Compagnia , e i banchi*

*chi de' secolari . Questi possono fallire , e quello della Compagnia non fallisce mai .* E così rispondono a tutti , e la buona gente resta capace . Ma non è mica vero , che il banco de' Gesuiti non possa fallire , poichè fallì in Siviglia per 450000. ducati l'anno 1645. , e il fallimento fu giudicato doloso . Imperciocchè tal fallimento era stato premeditato molto tempo avanti , come apparisce dal processo , e dalle lettere originali del P. Pietro de Aviles Provinciale allora di Andalusia inserite negli atti ; e premeditato a solo fine di aggrappare le grosse somme , che avevano nel banco gl' interessati , qualunque una rapina sì enorme non potesse effettuarsi senza ridurre in estreme miserie una gran quantità di famiglie . Legga il Ristretto di questo processo più volte ormai fatto pubblico colle stampe , legga , dico , chi vuol conoscere , fin dove giunga l'industria de' Gesuiti , e con qual franchezza conculchino le sante leggi di Natura , le leggi di Cristo , e della Chiesa , quando trattasi del loro interesse . Il bello  
 fiè ,

si è , che quei RR. PP. volevano a tutto costo , che l'asse del banco si computasse tra i beni Ecclesiastici , a fine di ritrarne qualche vantaggio col pretesto d'immunità , e trattare la causa al foro Ecclesiastico per far giocare i loro ripieghi . Ma il Consiglio Reale , ed il Re li trattò come meritavano , vale a dire , considerandoli come veri Mercanti , e li rimise al foro de' Mercanti , e al foro laico . Di questa frode sì insigne si dolse ancora col Papa il Ven. Palafox nella lettera , che di sopra vi ho mentovata , e di cui non mi rincresce di trascrivere le parole .

*Luget , S. Pater , Hispalensis populosissima Civitas , complorant Viduæ Beticæ , pupillæ , Orphani , desertæ Virgines , honesti Sacerdotes , & saculares a Religiosis Jesuitis deceptos se esse inclamando , qui plusquam quatuor centum millibus ducatorum , miserabilium istarum personarum dilapidatis , & expensis in proprios usus , bonis foroque cessere . Et totius Hispaniæ gravissimo scandalo de hac fraude Religiosis Jesuitis conventis,*

& convictis, ( quod in quocumque non Religioso esset capitale ) ipsis exemptione Ecclesiasticos gaudere Ecclesiæ contententibus, & conservatores assignantibus; tandem cum ad Regium Castellæ Senatuum causa fuisset delata, decisum fuit, in ea Jesuitas tamquam Laicos coram Judicibus Laicis esse conveniendos, quia videlicet Laicalia exercent Commercia, & negociationes; & hodie grex ille pauperum suas pecunias, alimenta, dotes, peculia per sæcularia Tribunalia contra Jesuitas exposcentes, eosdem de fraude dolentissime incusant, & infamant.

Or come mai si è potuto indurre il P. Generale, e gli altri Gesuiti a dire al Papa, che non fanno persuadersi di esser rei di sì atroci delitti. Io si non mi fo persuadere, che un uomo savio, come il P. Generale, e Religiosi prudenti, e che fanno professione di probità, abbiano detto al Papa una menzogna così grossolana, e che è smentita dovunque si volga gli occhi con fatti contrarj, pubblici, e notorj.

Io so, che si vanno ricuoprendo con de' pretesti, i quali se fossero al-  
 me-

meno verisimili , gli vorrei passare per veri , e servirmene per difenderli . Ma sono talmente fiacchi , e mendicati , che piuttosto pregiudicano alla lor causa , ed aggravano il loro reato : facendosi eglino intanto deridere non meno col negarlo , quanto con lo scusarlo . E certamente , per quanto fosse seria la cosa , non potei trattenere le risa , quando lessi nella Dissertazione XLIV. §. 20. del *Conatus Chronologicus* , quel che dicono i Bollandisti in questo proposito . Portano prima come una nera calunnia la taccia data a' Gesuiti della Cina di mercanteggiare più che di predicare : *Insurgerem hoc loco* ( dice l'autore della Dissertazione ) *altius , gravibusque verbis castigarem avaritiam , negotia quæstiosa , & commercii quoddam genus* ( dunque non tutti i Commerci son condannati da questo Gesuita ) *illic exercentium Sacerdotum , si neglecto animarum lucro , de quibus fluxas opes solum captarent , curum , gemmas , corallia , moschum , saccharum , ut accusari quospiam , non semel audivi .* Osservate come ben s'accordano gli

antichi accusatori co' moderni ; con questo divario , che i moderni sono malevoli al dire del P. Generale , e gli antichi erano babbuassi , secondo quello soggiunge la Dissertazione . Sentitela : *Europeus quidam recens erat in Chinam illapsus per insulam Formosam . Lustrat curiose vicinos portus . Aderant navigia complura , majoresque onerariæ mercium plenæ . Videt immensam omnis generis sarcinarum vim Societati inscriptam ; spectabant autem ad Societatem Indicam mercatorum nostratium . Ille sibi fingere has Jesuitarum esse divitias , ductus ambiguitate nominis , quod per Gallias passim Jesuitæ , Patres Societatis appellantur . Neque opus habuit graviori argumento , ut Romam scriberet , Jesuitas in Sinis strenue negotiari , & exercere mercaturam : Non si può negare , che la storiella non sia galante , ma starebbe meglio inserita in qualche opuscolo di freddure del P. Lagomarsini , che tra le Vite de' Santi . Bisogna dire , che fossero pure i gran goffi quelli , che scrivevano sulle balle questa sola direzione . Alla Società , o il  
più*

più gran goffo quell' Europeo dell' Iso-  
 la Formosa, che non seppe, o non  
 volle leggere altro, che la prima pa-  
 rola. Dicono, che questo loro traffi-  
 co non è proceduto, nè procede da  
 spirito di Commercio, che facciano  
 nelle Americhe; ma bensì, che tutti  
 questi capi di robba venivano loro re-  
 galati da' medesimi Indiani. Ma que-  
 sto specioso pretesto è insufficiente, fa-  
 pendosi la miseria, in cui sono i po-  
 veri Indiani, tenuti in maniera di  
 schiavi da' Gesuiti, come apparisce  
 dalla lettera del General Gomez Freire  
 del 1756. Queste sono le sue paro-  
 le, colle quali attesta, *che solamente nei*  
*Territorj de' due fiumi Uraguai, e Pa-*  
*raguai trovò fondate non meno, che 31.*  
*Popolazioni abitate da quasi dieci mila*  
*anime, e cotanto ricche, ed opulenti*  
*in frutti, e capitali per i suddetti PP.*  
*(Gesuiti) quanto povere, ed infelici*  
*per quei disgraziati Indiani, che erano*  
*in esse ritenuti come schiavi. Altrettan-*  
 to scrisse a S. M. Cattolica per la par-  
 te del Paraguai il sopracitato Gover-  
 natore D. Bartolommeo d'Aldonati,

ficchè non fuffifte , che questo immen-  
fo tesoro di robe , che commerciano  
i Gesuiti , sia regalo de' miseri Indiani.

Ma i Gesuiti medesimi si smenti-  
fcono da per se stessi , perchè per ri-  
battere le rappresentanze de' due sud-  
detti Generali , giurarono al Re di  
Spagna , che esattamente soddisfano al  
precetto , che sotto gravi pene hanno i  
Missionarj dal loro Generale di non pre-  
valersi di cosa alcuna per se , spettante  
agli Indiani , nè per via di limosina ,  
nè per via d'impresito , nè per qualun-  
que altro titolo sino a darne conto al Pro-  
vinciale , come si legge nel Decreto di  
S. M. il Re Cattolico nel punto quar-  
to a carte 46. della stampa di Milano  
fatta fare da' Gesuiti nel 1758. , e stam-  
pato prima in Napoli nel 1744. , e in  
Roma ancora per ordine del P. Timo-  
ni Vicario Generale .

È giacchè ho nominato questo De-  
creto , leggetelo di grazia , se non l'a-  
vete letto , e vedrete , che tutte le in-  
formazioni , e relazioni , che si fece  
mandare il Re di Spagna , sono state  
fatte sotto la direzione , e coll' intel-  
li-

ligenza de' Gesuiti , e consultati per ordine dello stesso Re come è espresso nel Decreto : Qui però voglio, che osserviate due cose : la prima è la pietà singolare , e il cuor magnanimo di quel Monarca , il quale volle, che le informazioni venissero da' Gesuiti , ch' erano gli accusati : la seconda è la destrezza di chi era allora alla Corte , che seppe far sì , che le informazioni si prendessero da questo fonte : Pensate Amico , quanto sieno state schiette, e sincere !

Dicono ancora , che se fanno qualche lucro , lo fanno per riparare alle grandi spese , che hanno nel mantenere le povere Case professe , che da per tutto decantano miserabili , e sprovvedute : e per farlo credere , usano artificio , che non è meno lucroso , e profittevole del commercio medesimo a dette case , ed è di esagerare , come ho sentito più volte in Roma , che la povera Casa professa del Gesù ( e così altrove dicono di tutte le altre ) vive di pure limosine, e in tal modo da una parte hanno il guadagno del commer-

cio , e dall' altra quello del mendicare . Mi fu detto così in Roma da i Gesuiti cercanti , e forse lo saprete anche voi , come lo fanno molti altri , che la Casa Professa del Gesù un' anno per l'altro ritrae di pura limosina 15. , o 16. mila scudi ; Voi sapete , che la maggior parte de' Principi Romani , Cardinali , Prelati ec. , si sono tassati a dare un tanto il mese al Cercante de' Gesuiti . Nè si tratta già di bajocchi , essendo noto , che un Prelato passa loro 50. scudi il mese : e potrei pigliare giuramento , che taluno volendo dare ai loro Cercanti la limosina d'un paolo , o due , l' hanno ricusata come troppo tenue , e inferiore al merito , e al decoro della Compagnia . Siano pur benedetti : così vuol essere : povertà , e umiltà , che gareggiano fra loro di maggioranza . Affettano povertà prendendosi gioco della pietà , e liberalità de' devoti , quando le loro ricchezze , le loro entrate non hanno invidia a quelle de' più potenti Sovrani , e non patiscono diminuzione , ma vanno sempre in aumento . Anche  
nel

nel secolo scorso volean dar ad intendere agli Europei, che i loro Missionarj d'America, o vogliam dire Mercanti, erano poveri figlj di S. Ignazio Lojola, ricchi non d'altro, che di stenti, e fatiche. Ma gli smentì la penna sincera del Venerando Palafox; il quale nella sua prima lettera a Papa Innocenzo X. scritta a' 25. Maggio 1647. parlando delle ricchezze de' Gesuiti in America dice fra le altre cose, che due soli Collegj de' Gesuiti vi possedevano 200. mila pecore, oltre il numero grande de' buoi, e dell' altro bestiami: Che una Provincia di dieci soli Collegj possedeva sei fabbriche di Zucchero, taluna delle quali fruttava mille scudi l'anno, e il valore di esse si computava molti milioni. Inoltre hanno semente di grani sì vaste, che quantunque i Casali sieno lontani 20., e più miglia, pure le terre seminate confinano tra loro, laonde chi ha fatto il conto giusto ha trovato, che in quel tempo a' Gesuiti colà dimoranti toccavano 2500. scudi l'anno per testa, quando per loro comodo

man-

mantenimento bastavano 100. scudi per uno. Dopo di questo vi dirò, che nella Provincia del Messico fu fatto il conto, che avessero 600. mila castrati, e a proporzione altre bestie, e altre appartenenze. L'aggiunger' a questo una parola, sarebbe inchiostro spregato, e far torto al nostro giudizio, che saprà ben' argomentare, quanto faranno cresciute da quel tempo in quà le loro rendite, e i loro tesori. E pure colla ridicola scena di mandare alcune poche volte l'anno alcuni loro studenti per Roma con una faccoccia bianca su i mantelloni neri a far le viste d'accattare, danno la polvere negli occhi a tutta codesta Prelatura, alla quale ho sentito dire mille volte, che i Gesuiti sono poveri, e non solo lo dicono, ma lo credono realmente, facendo loro di grosse limosine. Mi ricordo, che quando s'ebbe a selciare la strada intorno alla Chiesa del Gesù, il Papa loro diede 500. scudi, e pel loro Capitolo generale trovano chi dà loro le centinaja, e qualcuno anche qualche migliajo di scudi, e in tutte le

le loro fabbriche trovano chi gli soc-  
 corre di somme rilevanti , e questi  
 sono messi al ruolo de' benefattori del-  
 la Compagnia ; ma Dio giusto Giu-  
 dice gli porrà nel numero de' malfat-  
 tori , perchè nutriscono la loro avari-  
 zia , e sottraggono il sostentamento a'  
 poverelli , potendo , e dovendo con  
 queste limosine soccorrere tante pove-  
 re Famiglie , che muojono positiva-  
 mente di fame . Si scuseranno forse con  
 la buona intenzione , e coll' ignoran-  
 za delle ricchezze de' Gesuiti . Anche  
 Saulo , allorchè perseguitava la Chiesa,  
 e bestemmiava il Nome di Gesù Cri-  
 sto , aveva buona ragione , e allegar  
 poteva la scusa dell' ignoranza : ma  
 quando altro non fosse stato , i mira-  
 coli della nuova Chiesa lo rendevano  
 inescusabile . Or questi ciechi divoti  
 non hanno forse avanti gli occhi i con-  
 tinui miracoli della povertà de' Ge-  
 suiti ? Non è un miracolo insigne la  
 vasta fabbrica della Rufinella , innalza-  
 ta di pianta per la villeggiatura de'  
 poverelli della Compagnia di Gesù ,  
 piena di delizie , e magnificenze , e che  
 è

è costata a questi miserabili sopra 100 mila scudi senza restarne incommodati? La compra del Palazzo de Carolis in mezzo al Corso, contiguo al Collegio Romano; i censi attivi con quasi tutti gli Ordini Monastici; le sterminate possessioni in Tivoli, in Frascati, Castel-Gandolfo, Albano, anzi in tutto il distretto di Roma, non sono forse tanti miracoli strepitosi di povertà? Potrebber' essere però, che i devoti de' Gesuiti gli credessero poveri, e bisognosi, perchè gli veggono tutto giorno come bracchi affannati andare a caccia d'eredità: ma dovrebbero ben riflettere, che questa fame dell'oro non è una conseguenza della loro povertà, ma della loro cupidigia. Se fosse effetto del bisogno, avrebbero ormai finito di andare in cerca d'eredità; mentre è un gran pezzo, che sono applicati a questo mestiere, e non tornano mai a casa colle mani vuote, e senza preda. Bisogna però confessare, che sono Uomini d'abilità: perchè cercano i sciocchi, e gli trovano.

Di passaggio, ma non totalmente fuori del nostro proposito, voglio accennare un dubbio, che in questo punto mi viene in mente. Credete voi, che se i Gesuiti raspano eredità, e limosine sotto il falso titolo di povertà, o di altri pretesti simili, credete voi, dico, che sieno obbligati alla restituzione? Secondo i principj della sana morale, mi par che sì.

#### DECIMA.

„ Tanto più che non essendo sta-  
 „ to neppur uno di essi personalmen-  
 „ te riconvenuto, non hanno avuto  
 „ luogo a produrre le loro difese, e  
 „ discolpe.

Questa eccezione, è molto speciosa, e a prima vista atta a far colpo nell' animo de' semplici in favore de' Gesuiti. Se il P. Generale l'avesse detta solamente in voce, avrebbe mostrato più accortezza; perchè al fine le parole passano in un momento, possono fuggire alla riflessione, e ad ogni caso si negano. Ma come si è azzar-  
 da-